



Ieri pomeriggio il figlio Riccardo, 27 anni, è stato nuovamente contattato dai carabinieri. Il ragazzo ha raccontato del viaggio a Milano, di quando il padre ha scoperto dal telegiornale di essere lui il tata che cercavano e della decisione di andare a costituirsi. Domenica pomeriggio, all'ora dell'incidente, il ragazzo era andato a Firenze ad accompagnare la moglie che lavora a Roma alla stazione. Ieri mattina intanto al cimitero di Frespiano è stato cremato il corpo di Allison. Le ceneri sono state assegnate alla madre che era stata accompagnata al cimitero da un rappresentante del Consolato statunitense a Firenze. Cindy Jones, la mamma di Allison, ieri ha fatto arrivare una lettera ai familiari tramite l'avvocato Valerio Durante. «Sappiamo che una persona è ufficialmente indagata per la morte di Allison ma questo non ci provoca particolare sollievo perché non esiste alcuna misurazione dell'immenso dolore della famiglia». Quanto al perdono Cindy ritiene che «non attenga a chi ha rifiutato un torto, ma sia qualcosa legato al senso di umanità di chi commesso un torto, di chi deconfrontarsi con responsabilità delle proprie azioni, provare rispetto e in qualche modo riuscire a trovare una via per giungere a donare se stesso».

A.Moll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

LA COLPA DELLE VITTIME (UNA BILANCIA DA SPOSTARE)

di STEFANO GUARNIERI*

Grazie direttore per il suo intervento di ieri sul Corriere Fiorentino. Ci dà forza il suo supporto, e quello di tanti altri, alla battaglia civile della nostra piccola associazione per l'introduzione del reato di omicidio stradale.

Non c'è dubbio però che le case si costruiscono partendo dalle fondamenta. Ha ragione a dire che è una questione di diritti e doveri, di regole e senso civico. Per far sì che si arrivi a percepire che violare il codice della strada è una cosa grave, che può uccidere qualcuno, occorre fare un salto quantico nelle regole e nei controlli.

Non possiamo più accettare un codice penale così sbilanciato sul «profilo soggettivo» quando si uccide una persona, creando grosse disparità di trattamento. Quando si discuterà in tribunale del caso del Valdarno si parlerà del sesso degli angeli.

Era distratto, non si è accorto di aver ucciso una persona, sino ad oggi non ha fatto niente, diranno gli avvocati. Quando si parla di intenzioni tutti hanno ragione. Si discuterà pochissimo della vita tolta a una ragazza di venti anni. La colpa delle vittime, diceva Flaiano, verrà fuori: che ci faceva a fare jogging da sola? Non lo sapeva che è pericoloso? E dove camminava? Mi sembra di sentirlo, come l'ho sentito per mio figlio Lorenzo al processo di primo grado. Te lo uccidono enne volte, perché la vittima di un reato stradale è una vittima di serie C. Allora spostiamo la bilancia sul criterio oggettivo: c'è un morto spesso giovane (fatto), ucciso da persone che non si fermano a soccor-

rere (fatto), possono essere ubriache o drogate (fatto) e/o hanno violato il codice della strada (fatto). Puniamole per questo, facendo loro capire che quello che hanno commesso è un fatto grave. Un precedente nel nostro codice c'è: è il reato di infanticidio, art 578 c.p. dove si punisce la morte di un neonato per abbandono (fatto) e non ci si sofferma a valutare cosa pensava la mamma quando l'ha abbandonato (profilo soggettivo) ma si guarda il risultato dell'abbandono: la morte (profilo oggettivo).

Rubare un portafoglio in un bus a un ragazzo di 17 anni non può essere equivalente a ucciderlo in un incidente. Cambiare è il minimo. Chiudo non

parlando dei controlli, che devono aumentare, ma dei giovani. Spesso si tende a dare ai ragazzi colpe che non hanno. A Firenze l'80% degli scontri mortali è stato provocato da persone di più di 30 anni e per la stragrande maggioranza (80%)

maschi. Lorenzo è stato ucciso da un 45 enne, Gabriele e Carlotta da persone con più di 50 anni, Allison da una persona di 55 anni. Le colpe dell'inciviltà sono di tutti ma, se proprio dobbiamo scegliere, sono molte meno dei figli e delle madri e molto di più dei padri. Einstein diceva «il mondo è quel disastro che vedete non tanto per i guai combinati dai malfattori ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno a guardare». Non state più a guardare, aiutateci a cambiarne un pezzettino firmando la proposta di legge sull'omicidio stradale (www.omicidiostradale.it). Un passo verso un Paese più civile.

*vicepresidente Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus



**Sulle intenzioni
hanno tutti
ragione. Serve un
criterio oggettivo**